



**ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO STATALE
"S. GIOVANNI BOSCO"**

Sc. Infanzia, Primaria e Secondaria di I g. **San Salvatore Telesino – Castelvenere**
 C.F. 81002250629 – C.M. BNIC841008
 Tel. e Fax 0824275407/cell.3274769354 – e-mail: bnic841008@istruzione.it
 PEC: bnic841008@pec.istruzione.it Sto Web: www.icbosco.edu.it
SAN SALVATORE TELESINO (BN) – Piazza Plebiscito, 2



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
per l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali
ANNO SCOLASTICO 2021-2022

Il documento è una guida dettagliata per informare le famiglie sulle prassi attuate, all'interno della nostra scuola, per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'adozione del Protocollo di Accoglienza degli alunni con BES consente di attuare le indicazioni normative vigenti che si riferiscono a:

- Art. 3 della Costituzione Italiana;
- Art. 34 della Costituzione italiana;
- Legge Quadro n. 104/1992 e successivi decreti applicativi;
- Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana;
- Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico. La Legge riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e sancisce la necessità di:
 - favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
 - incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
 - assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.
- Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – Il decreto, recante il Regolamento applicativo della L.170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3);
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Con il termine BES si intendono:
 - alunni con disabilità
 - alunni con DSA
 - alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.
- Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES;
- NOTA MIUR 27.06.2013, PROT. N. 1551 – Piano Annuale per l'Inclusività;
- Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013;
- Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti;
- Circolare MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;
- DPR 22/2009 - "Regolamento per il coordinamento delle norme sulla valutazione degli alunni";
- Legge 107/2015;
- D.Lgs. 13 aprile 2017 n. 66;
- D.Lgs. 7 agosto 2019 n. 96.

Il Protocollo di Accoglienza, in accordo con le recenti novità introdotte dal D.Lgs. 96/19, integrativo e correttivo del D.Lgs. 66/17, deliberato dal Collegio dei docenti e parte integrante del PTOF, contiene:

- **i principi,**
- **i criteri**
- **le indicazioni**



riguardanti **le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;**

- **definisce i compiti ed i ruoli** delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica;
- **traccia le linee delle possibili/diverse fasi dell'accoglienza** e delle attività connesse.
- **consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative** contenute nella *Legge Quadro n. 104/92* e nella *"Direttiva BES" del 27/12/2012*.

Con tale documento l'I.C. "Bosco" di San Salvatore Telesino si impegna:

- **a mettere in atto** tutte le **procedure** e le **azioni** finalizzate a promuovere un'efficace formazione degli alunni BES
- **a adottare strategie didattiche** che esplicitino una progettazione educativo-didattica personalizzata, sia negli obiettivi che nei percorsi formativi.
- **a formalizzare le procedure** da attuare a partire dall'ingresso in istituto di un alunno con BES e dalla consegna della diagnosi, fino alla redazione del PDP/PEI e, attraverso il monitoraggio dello stesso, alla valutazione finale delle azioni intraprese.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

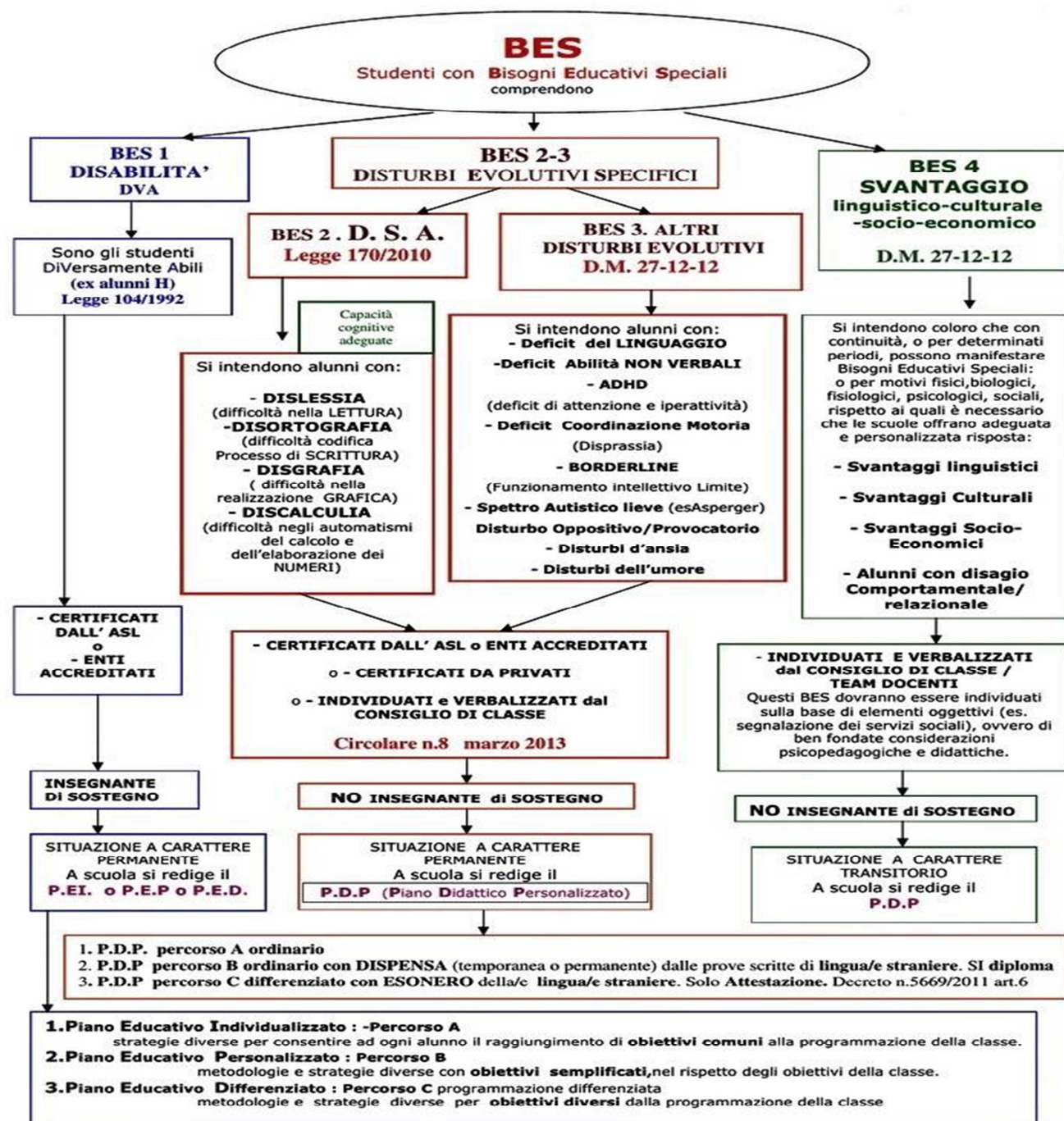
- amministrativo-burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo-relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio) .

Costituisce una guida di informazione ed azioni per **i diversi attori** della nostra comunità educante per le famiglie degli alunni .

Rappresenta, pertanto, un importante **elemento di realizzazione dell'inclusione** di tali alunni e di dialogo tra scuola e famiglia.

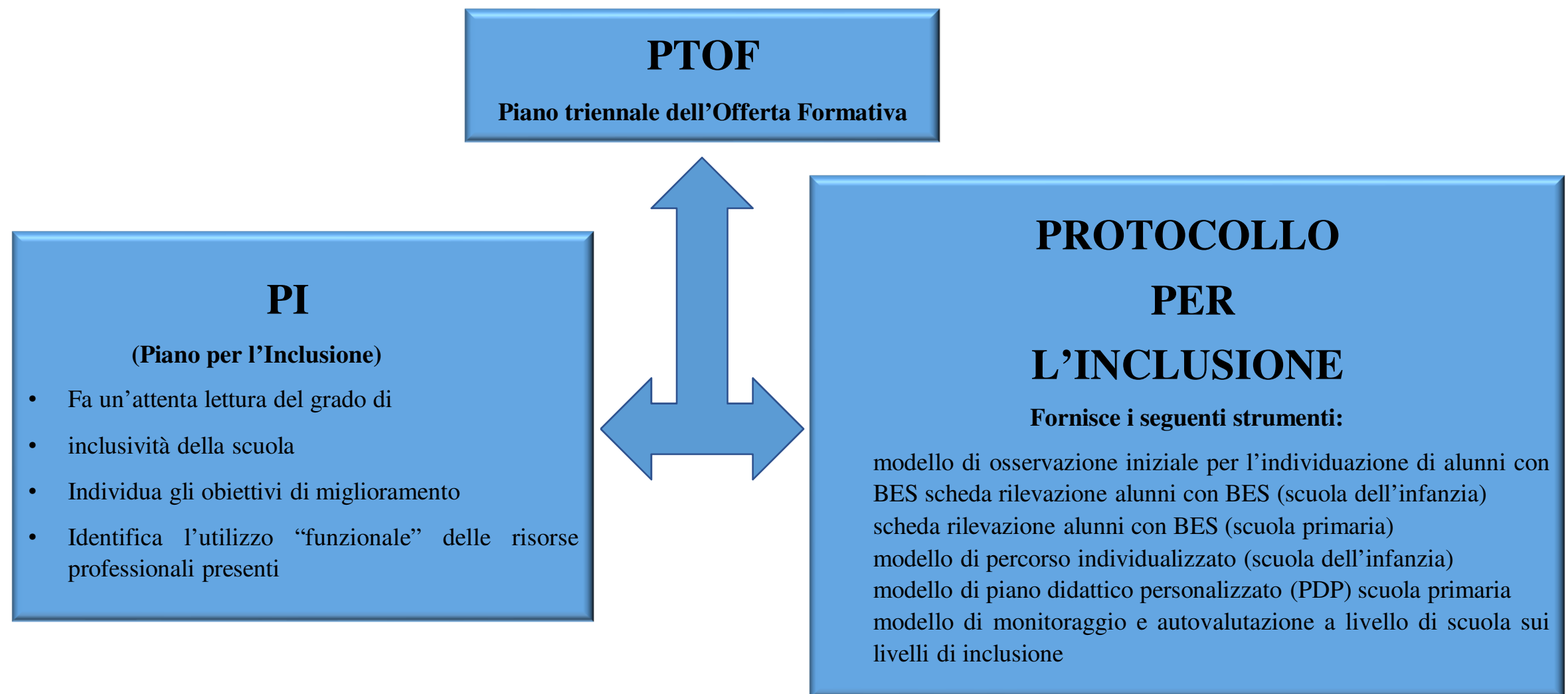
Destinatari del protocollo di accoglienza sono:

- la famiglia,
- il personale di segreteria e tecnico,
- i docenti,
- i collaboratori scolastici,
- il Dirigente Scolastico
- tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica.

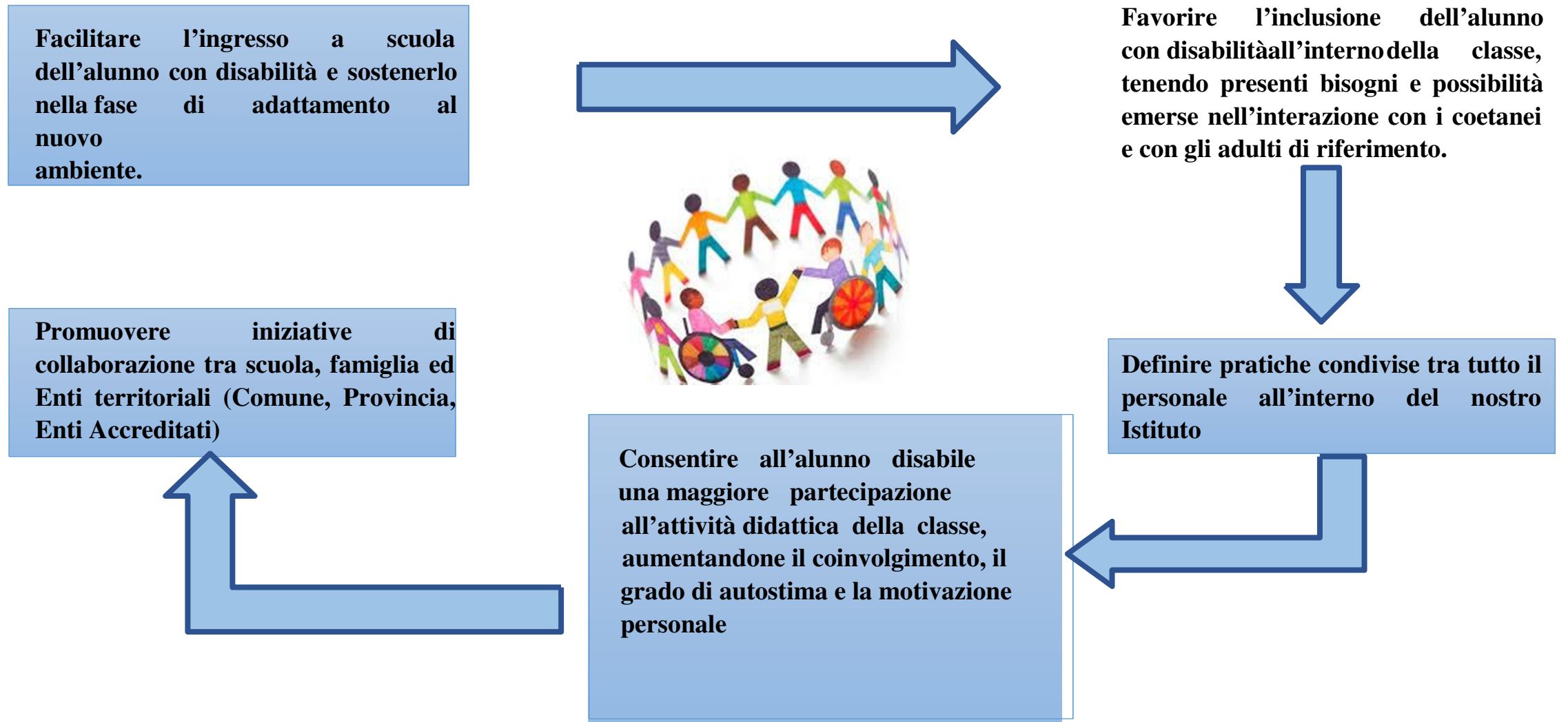


LE STRATEGIE D'INTERVENTO DELLA NOSTRA SCUOLA PER L'INCLUSIONE

Le strategie di intervento richiedono un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata dei seguenti documenti/strumenti di lavoro:



BES 1. Finalità del Protocollo Accoglienza Alunni con disabilità:



*FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA
ALUNNI CON DISABILITÀ*



FASI	TEMPI	OPERATIVITÀ	SOGGETTI COINVOLTI
ISCRIZIONE	Gennaio	La famiglia procede all'iscrizione e fa pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica alla segreteria della scuola interessata	Famiglia Dirigente Scolastico Personale segreteria
	Dopo l'iscrizione	Acquisizione informazioni: visione documentazione; contatto con gli specialisti; contatto con la famiglia; contatto con operatori e/o docenti ordine di scuola precedente.	Dirigente Scolastico Docenti Specialisti Famiglia Educatori
PRIMA CONOSCENZA	Da marzo a giugno	Incontri delle classi ponte dei diversi ordini di scuola: INFANZIA E PRIMARIA PRIMARIA E SECONDARIA I° GRADO Incontri funzionali alla reciproca conoscenza nell'ambito dei percorsi di accoglienza e orientamento attivati nelle diverse scuole; Scambio di informazioni più dettagliate per gli alunni disabili.	Docenti curricolari Docenti di sostegno Alunni classi ponte
	Da giugno/settembre	Formazione sezioni-classi nel rispetto della normativa vigente. Conoscenza delle risorse disponibili. Docenti	DS Docenti di sostegno Educatori
PRE - ACCOGLIENZA	Da settembre	Incontri tra i docenti dei due ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate. Presentazione del caso a tutti gli insegnanti a livello di consiglio di classe/equipe e di plesso. Pianificazione incontri con gli specialisti e la famiglia per l'elaborazione e/o la modifica del PF.	DS Docenti curricolari Docenti di sostegno Specialisti Famiglia
	Novembre/dicembre	Scelta del tipo di percorso didattico adeguato alle capacità: programmazione personalizzata per obiettivi minimi o differenziata; stesura del PEI.	Docenti curricolari Docenti di sostegno Educatori
	Nel corso dell'anno	Incontri di verifica in itinere: scuola, famiglia, specialisti. Verifica e valutazione rispetto a quanto indicato nel PEI.	Specialisti Famiglia



PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILI

PERSONE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>gestionali, organizzativi, consultivi</p> <p>individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione formazione delle classi</p> <p>assegnazione docenti di sostegno</p> <p>rapporti con gli Enti coinvolti</p> <p>promozione di attività di formazione</p>
FUNZIONE STRUMENTALE	<p>raccorda le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali, cooperative, Enti di formazione)</p> <p>attua il monitoraggio di progetti</p> <p>gestisce gli incontri con gli esperti</p> <p>coordina la commissione GLI</p> <p>promuove l'attivazione di laboratori specifici</p> <p>rendiconta al Collegio docenti</p> <p>controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita</p>
DOCENTE DI SOSTEGNO	<p>partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione</p> <p>cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe programmatici, relazionali e didattici</p> <p>tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali</p> <p>partecipa alle riunioni con il team sostegno con la quale coopera per un miglioramento costante del servizio</p> <p>svolge il ruolo di mediatore dei contenuti</p>
DOCENTE CURRICOLARE	<p>accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata</p> <p>collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile soprattutto quando non è presente il collega specializzato</p> <p>istruisce l'educatore professionale sui compiti da svolgere durante le sue ore di lezione</p>
ASSISTENTE ALLE RELAZIONI EDUCATIVE	<p>facilita il processo di socializzazione e di inclusione</p> <p>su richiesta partecipa agli incontri con gli insegnanti per concordare strategie e interventi comuni</p>

DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

La L.170 del 13 Luglio 2015 e successivi decreti attuativi come il D.l.gs. 66/17 “Norme per promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità” prevedono nuove procedure di certificazione e documentazione per l’inclusione scolastica, a partire dal 1° gennaio 2019.

Con l’ICF viene introdotto il **Profilo di Funzionamento**:

- **definisce** le competenze professionali e le misure di sostegno per l’inclusione Scolastica;
- **è propedeutico per il PEI**
- **è redatto** secondo i criteri del modello Bio-psico-sociale dell’ICF con la collaborazione dei genitori, insegnante di sostegno e insegnanti di sezione/classe
- **è aggiornato** al passaggio di ogni ordine e grado di istruzione, a partire dalla scuola dell’infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

• DOCUMENTO	• CHI LO REDIGE	• QUANDO
<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Diagnosi funzionale</u> • Descrive i livelli di funzionalità raggiunti dall'alunno certificato 	<ul style="list-style-type: none"> • L'equipe multidisciplinare della ASL di residenza 	<ul style="list-style-type: none"> • All'atto della prima segnalazione. • Deve essere aggiornata a ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola
<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Profilo dinamico funzionale</u> • Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma) 	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 commi 5° e 6° della L.104/92). • Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Viene aggiornata alla fine della Scuola dell'infanzia, nella classe 3^a, 5^a primaria e 3^a secondaria di primo grado (per l'orientamento).
<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Piano educativo individualizzato</u> • È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; è un ausilio al progetto di vita predisposto per l'alunno disabile; mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. • Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, con la collaborazione dell'assistente educativa, degli operatori dell'Ente locale e dell'Ente sanitario. • I genitori dell'alunno sono informati circa il percorso ipotizzato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Formulato nei primi mesi dell'anno e aggiornato in itinere.
<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Programmazione didattica personalizzata</u> • (parte integrante del PEI) 	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnanti di classe e insegnante di sostegno, con la collaborazione, se presente, anche l'assistente educativo comunale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Formulato entro i primi mesi di ogni anno scolastico, dopo un periodo di osservazione
<ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Relazione Finale</u> • Relazione che evidenzia: i progressi, i risultati raggiunti e le strategie rivelatesi efficaci. Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Docente di sostegno e docenti curricolari. • La stesura materiale spetta all'insegnante di sostegno. La relazione finale viene condivisa nel CdC e, insieme al PEI, costituisce la base di partenza per il successivo anno scolastico. 	<ul style="list-style-type: none"> • A fine anno scolastico da consegnare al Responsabile designato.

LA VALUTAZIONE

La valutazione finale degli alunni con disabilità viene operata sulla base del PEI, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92). L'O.M. n. 128/99 (ribadita dall'O.M. n. 126/2000) afferma che:

nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali;

per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo. Il Consiglio di Classe, in sede di valutazione quadrimestrale e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato;

qualora la gravità del caso lo preveda, il Piano Educativo Individualizzato sarà diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali. In questo caso il Consiglio di Classe valuta i risultati di apprendimento, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del Piano Educativo Individualizzato e non ai programmi ministeriali.

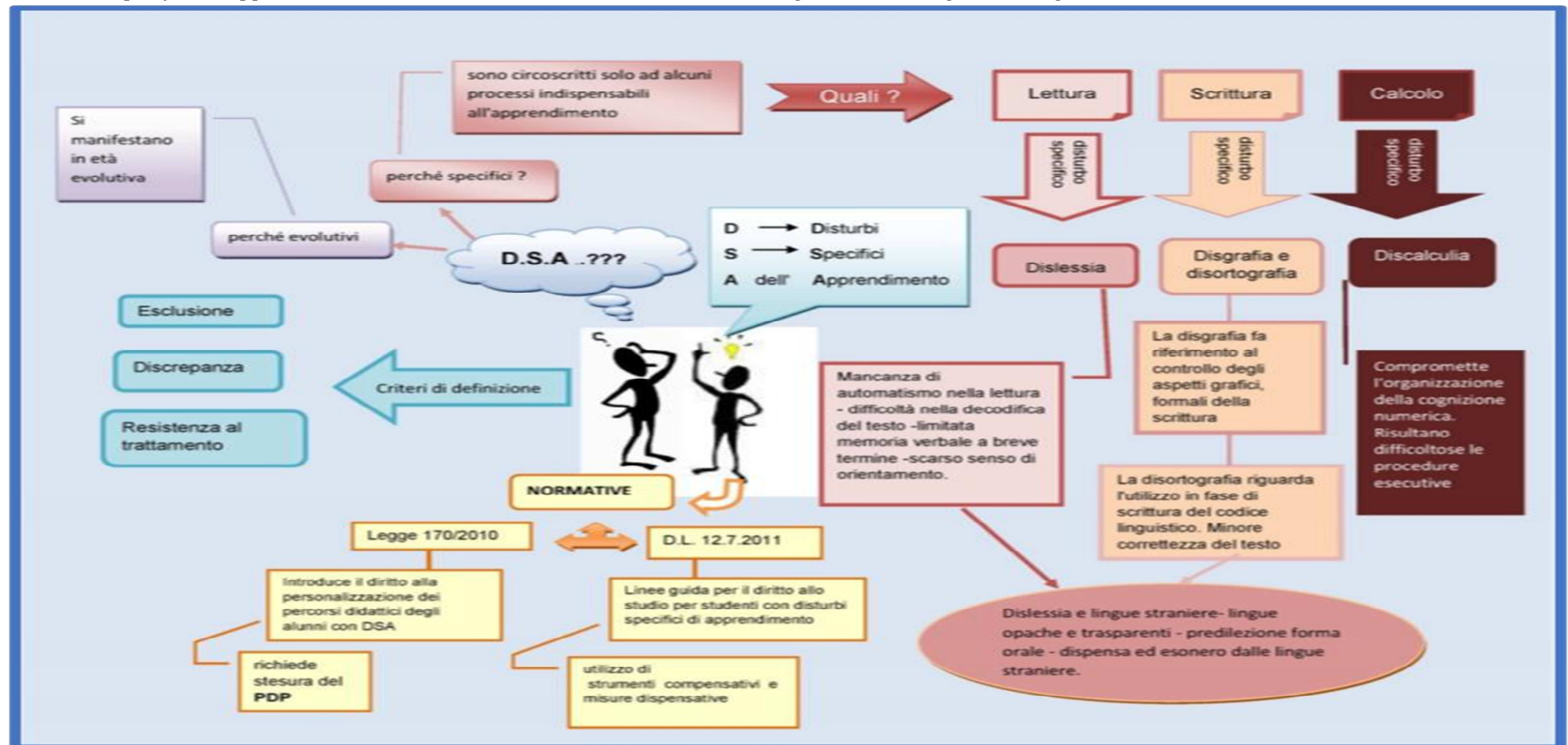
LE PROVE INVALSI

Per gli alunni con disabilità i docenti contitolari della classe possono predisporre specifici adattamenti della prova oppure disporre l'esonero della stessa.



ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

BES 2: I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA) Normativa di riferimento: Legge n. 170 del 8 ottobre 2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"; DM 5669 del 12 luglio 2011 e allegate Linee guida M.I.U.R



I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo). Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. Si distinguono:

- la dislessia evolutiva che è un disturbo settoriale dell'abilità di lettura;
- la disortografia che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la disgrafia che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

La presenza di una o più fragilità si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista. La scuola attiverà il Protocollo previsto per alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi. In particolare, perseguirà le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolandone la piena
- integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali.

BES 3:

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

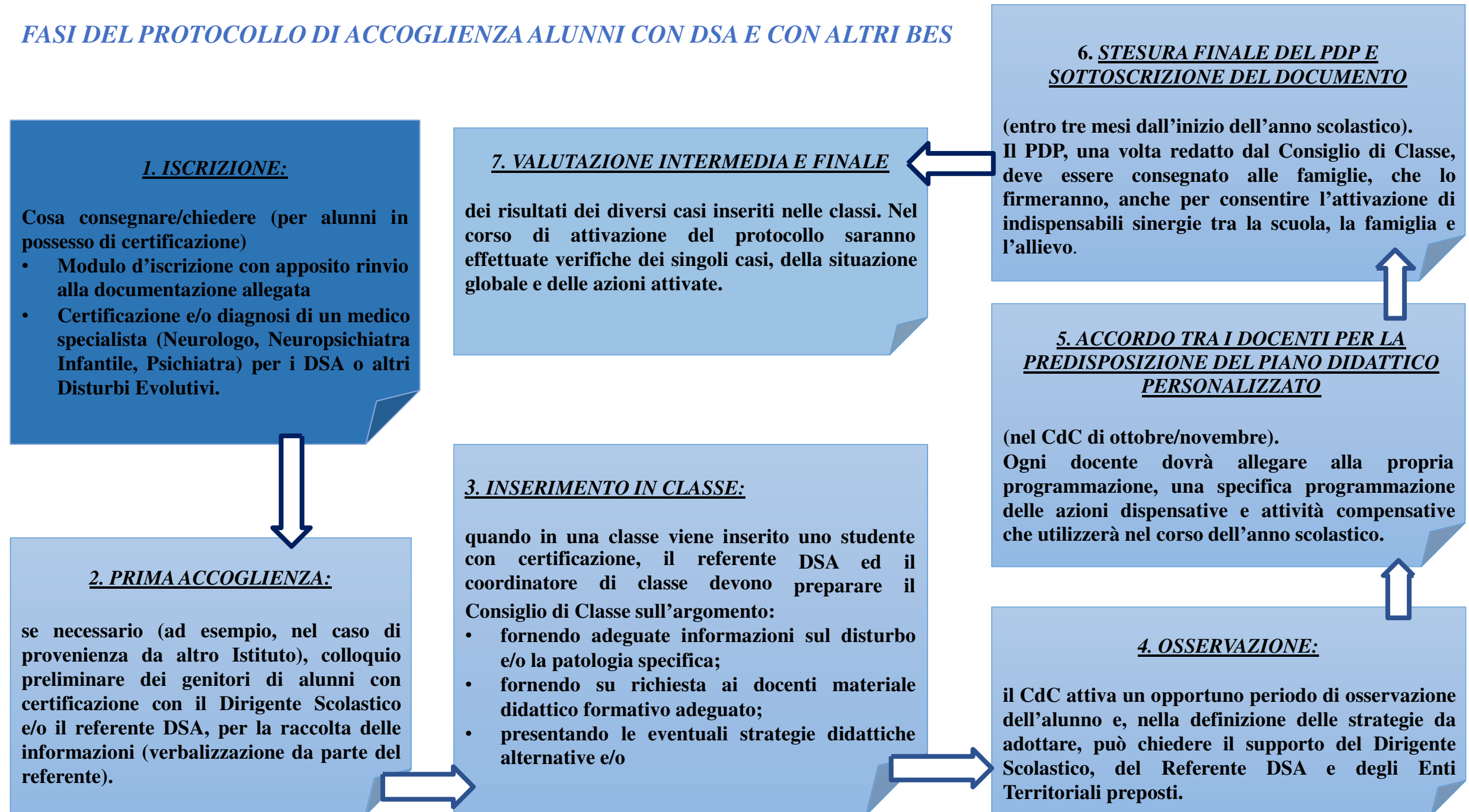
In presenza di diagnosi di un libero professionista, gli alunni portatori di disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla l.104/92 o non certificati sulla base della l.170/10 possono usufruire di un piano didattico specializzato (PDP) che può essere compilato in qualsiasi momento dell'anno e delle misure previste dalla Legge 170/10. I suddetti alunni sono tutelati dalla C.M. 8/2013

Rientrano in questa categoria, alunni con:

- deficit di linguaggio
- deficit nelle abilità verbali
- deficit nella coordinazione motoria
- funzionamento intellettuale limite
- ADHD/BORDELIRINE
- stranieri con difficoltà di apprendimento

Il PDP deve essere sottoscritto dai genitori, dal dirigente e dal consiglio di classe.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA E CON ALTRI BES



LA SCUOLA			
PRIMA DELLA DIAGNOSI			
DOPO LA DIAGNOSI	INFANZIA	PRIMARIA	
I DOCENTI	<ul style="list-style-type: none"> Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconoscendo i segnali di rischio 	<p>Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, anche riconducibili a problematiche di DSA riconoscendo i segnali di rischio.</p> <p>Attività di recupero mirato</p> <p>Segnalano alla famiglia delle persistenti difficoltà, nonostante gli interventi di recupero, con richiesta di una valutazione diagnostica attraverso la relazione di osservazione da consegnare al pediatra.</p>	<p>Lettura attenta della diagnosi</p> <p>Incontrano famiglia prima della stesura del PDP</p> <p>Stendono il PDP che poi condividono con la famiglia: deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori.</p> <p>Messa in atto degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e di una didattica flessibile</p>
IL DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>Garante del successo formativo degli alunni</p> <p>Garante della legalità e del rispetto della normativa vigente</p> <p>Informa le famiglie circa le attività di screening</p> <p>Promuove corsi formazione/aggiornamento perché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici</p>	<p>Garante del successo formativo degli alunni</p> <p>Garante della legalità e del rispetto della normativa vigente</p> <p>Informa le famiglie circa le attività di screening</p> <p>Promuove corsi formazione/aggiornamento perché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici</p>	<p>Accoglie la famiglia dell'alunno con certificazione e riceve la diagnosi e la fa protocollare</p>
LA SEGRETERIA	<p>Acquisisce le documentazioni che inserisce nei fascicoli personali degli alunni</p>		<p>Acquisisce la documentazione inerente alla diagnosi protocollandola.</p> <p>Ne inserisce una copia nel fascicolo personale degli alunni</p> <p>Comunica al referente la nuova diagnosi</p> <p>Ne invia una copia al coordinatore di classe</p>
IL REFERENTE DSA	<p>Informa circa la normativa vigente</p> <p>Coordina le attività di screening</p> <p>Tiene i contatti le varie agenzie e associazioni</p>		<p>Fornisce ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi, misure dispensative e stesura del PDP</p>
LA FAMIGLIA	<p>Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.</p>	<p>Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.</p>	<p>Consegna la diagnosi al dirigente scolastico e ne chiede il protocollo.</p> <p>Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento.</p> <p>Condivide e sottoscrive il PDP</p>

DOCUMENTAZIONE PER L'INCLUSIONE ALUNNI DSA

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE QUANDO	QUANDO
CERTIFICAZIONE: che attesta il diritto ad avvalersi delle misure previste dalla legge	NEUROPSICHIATRA INFANTILE O PSICOLOGO DELL'ETA' EVOLUTIVA: La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatria infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa oppure strutture private in cui operano questi specialisti. Lo specialista rilascia – anche in un unico documento – la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base delle quali i docenti della classe definiscono gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione.	ALL'ATTO DELLA PRIMA SEGNALAZIONE: È aggiornata in caso di passaggio dell'alunno da un grado di scuola ad un altro, ovvero quando lo specialista o psicologo lo ritengano necessario anche tenendo conto delle indicazioni del consiglio di classe o della famiglia.
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) Percorso educativo basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare, anche in termini temporanei, il curriculum alle esigenze formative dello studente stesso. Specifica le misure dispensative e gli strumenti compensativi definiti nella relazione clinica e adottati da tutto il team dei docenti. L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo e possono avere anche carattere temporaneo (L.170/10).	I DOCENTI DELLA CLASSE , avvalendosi anche dell'apporto di specialisti, e con la collaborazione della famiglia, provvedono all'elaborazione della proposta PDP. Secondo le indicazioni di legge.	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)
RELAZIONE FINALE Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche.	DOCENTI	A fine anno scolastico

RUOLI E COMPITI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DIAGNOSI DSA	
RUOLI	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>gestionali, organizzativi, consultivi individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione formazione delle classi rapporti con gli Enti coinvolti</p>
REFERENTE DSA FUNZIONE STRUMENTALE	<p>raccorda le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali...) controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita fornisce informazioni circa disposizioni normative vigenti, strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato offre supporto ai colleghi su specifici materiali didattici e di valutazione diffonde e pubblicizza iniziative di formazione specifica o aggiornamento collabora, se richiesto, alla stesura del PDP.</p>
PERSONALE DI SEGRETERIA	<p>riceve e protocolla la certificazione dalla famiglia la inserisce nel fascicolo personale e ne consegna una copia al referente DSA istituisce un'anagrafe di Istituto aggiorna il fascicolo personale inserendo il PDP compilato dal CdC</p>
CONSIGLIO DI CLASSE	<p>legge e analizza la certificazione incontra la famiglia per osservazioni particolari eventualmente coinvolge lo/la studente/studentessa redige per ogni ragazzo con DSA un PDP condivide il PDP con la famiglia tutto il CdC sottoscrive il PDP unitamente alla famiglia si mantiene informato sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa vigente (www.aiditalia.org)</p>
COORDINATORE DI CLASSE	<p>tiene i contatti con la famiglia tiene i contatti con il referente di Istituto se necessario prende contatti con la scuola precedente coordina le attività pianificate e la stesura del PDP provvede ad informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema convoca le famiglie per eventuali segnalazioni di nuovi casi valuta con la famiglia e il ragazzo con DSA l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe il problema</p>
FAMIGLIA	<p>consegna in Segreteria la certificazione con la richiesta di protocollo concorda il PDP con il CdC e i singoli docenti mantiene i contatti con gli insegnanti e il referente DSA richiede la versione digitale dei libri (www.biblioaid.it) si mantiene informata sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa vigente favorisce l'autostima ponendo attenzione sulle conseguenze psicologiche del problema</p>

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PER LA SCUOLA PRIMARIA

Gli strumenti dispensativi e compensativi sono **misure e strumenti** che aiutano l'alunno con DSA o con altri Bisogni Speciali a ridurre gli effetti del suo disturbo, predisponendo una **modalità di apprendimento più adatta alle sue caratteristiche**, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. In particolare gli **STRUMENTI COMPENSATIVI** sono strumenti che permettono di compensare la debolezza funzionale derivante dal disturbo, facilitando l'esecuzione dei compiti automatici. Le **MISURE DISPENSATIVE** riguardano la **dispensa da alcune prestazioni** (lettura ad alta voce, prendere appunti...), i **tempi personalizzati** di realizzazione delle attività, la **valutazione** (non viene valutata la forma ma solo il contenuto,...), ecc.

Misure dispensative

L'alunno può essere dispensato:

- ✓ dalla lettura ad alta voce
- ✓ dal copiare alla lavagna
- ✓ dal prendere appunti
- ✓ dal ricopiare
- ✓ dalla dettatura di testi/o appunti
- ✓ da un eccessivo carico di compiti
- ✓ dallo studio mnemonico di poesie, formule, definizioni
- ✓ dall'eseguire più esercizi di verifica con lo stesso obiettivo
- ✓ dal sostenere verifiche scritte per le materie orali
- ✓ dalla valutazione nelle prove scritte di lingua straniera
- ✓ dal disegno tecnico (utilizzo di software di tipo CAD)
- ✓ dalla pratica strumentale (es. flauto)
- ✓ altro ...

Strumenti compensativi

Nell'ambito delle varie discipline, l'alunno può usufruire dei seguenti strumenti compensativi:

- ✓ libri digitali o audiolibri
- ✓ tabelle, formulari, sintesi, schemi e mappe
- ✓ lettura ad alta voce delle consegne durante le verifiche
- ✓ calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- ✓ computer con videoscrittura, correttore ortografico, stampante e scanner
- ✓ registratore o "smart pen" *Le penne digitali*
- ✓ software didattici, computer con sintetizzatore vocale
- ✓ vocabolari e dizionari digitali
- ✓ altro ...

**ALUNNI DSA
L. 170/2010**

DIAGNOSI



PDP OBBLIGATORIO



VERIFICHE E VALUTAZIONI

**ALUNNI CON ALTRI BES
D.M 27/12/2012 C. M. 8/2013**

DIAGNOSI



PDP SE IL CONSIGLIO DI
CLASSE LO RITIENE
OPPORTUNO



VERIFICHE E VALUTAZIONI



LA VALUAZIONE DSA



La valutazione per gli alunni DSA esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad esempio, negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalcolici, non sono valutabili le abilità di calcolo). La valutazione di tutti gli studenti con BES è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità...). Le verifiche vanno programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

LE PROVE INVALSI DSA



Gli insegnanti terranno conto che l'INVALSI può predisporre una versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA per i quali ciascuna istituzione scolastica abbia fatto richiesta in tempo utile. Per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti. Se ritenuto opportuno dal Dirigente Scolastico, è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. In questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell'insegnante di sostegno. Inoltre, per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento.

BES 4:

***ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO,
LINGUISTICO E/O CULTURALE***



Il MIUR, con la Direttiva del 27 dicembre 2012, ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'inclusione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente anche gli alunni con **svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale**. È compito della scuola rilevare la situazione di svantaggio sociolinguistico-culturale relativo all'apprendimento e attivare progettualità personalizzate che possono essere formalizzate in un PDP.

† DALLE LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI FEBBRAIO 2014

MODALITA' DI ISCRIZIONE		
DOVE	QUANDO	DOCUMENTI NECESSARI
PRESSO UFFICI DI SEGRETRIA	in qualsiasi momento dell'anno scolastico, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n. 394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3).	<ul style="list-style-type: none"> - di nascita; - permesso di soggiorno in Italia dei genitori e dei minori (i minori sprovvisti di permesso di soggiorno sono iscritti; essi proseguono regolarmente negli studi e conseguono validamente il titolo di studio, anche qualora gli accertamenti messi in atto dall'Amministrazione non diano alcun esito); - certificato di vaccinazione (la scuola può accettare autocertificazioni solo per fatti e condizioni che l'Amministrazione può accertare, ma allo stesso tempo l'assenza di validi documenti non può comunque impedire l'iscrizione, come affermato al art. 45 del DPR n.394/99; il Ministero della Sanità con la circolare n.8 del 23/3/93 ha impartito disposizioni alle competenti A.S.L. per attivare le procedure tecnico-sanitarie necessarie in assenza di valida documentazione) - certificazione attestante la scolarità pregressa, tradotta e convalidata dal Consolato italiano presso il Paese d'origine; i documenti da presentare per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado possono essere sostituiti da un'autocertificazione in carta semplice. L'unico titolo che non può essere autocertificato, ma che continua a dover essere comprovato con idonea documentazione è quello relativo alla scolarità pregressa e agli eventuali titoli di studio conseguiti all'estero.
DOCUMENTO		CHI LO REDIGE
		QUANDO

PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO

(SCUOLA DELL'INFANZIA/PRIMARIA)

RUOLO DELLA FAMIGLIA

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione.

Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.

Pertanto, la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo.

DOCENTI DI SEZIONE/CLASSE.

Ogniqualvolta il team dei docenti rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e

formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da:

a) particolari condizioni sociali

o ambientali

b) difficoltà di apprendimento.

Preferibilmente entro il 30 novembre di ogni anno scolastico

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO	MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO
<p style="text-align: center;">PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (SCUOLA DELL'INFANZIA/PRIMARIA) RUOLO DELLA FAMIGLIA</p> <p>Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione.</p> <p>Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.</p> <p>La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.</p> <p><u>Pertanto, la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo.</u></p>	<p>DOCENTI DI SEZIONE/CLASSE.</p>	<p>Ogniqualevolta il team dei docenti rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <p>a) particolari condizioni sociali o ambientali</p> <p>b) difficoltà di apprendimento.</p> <p>Preferibilmente entro il 30 novembre di ogni anno scolastico</p>	<p>Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. A tal fine è importante:</p> <p>concordare con l'alunno le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;</p> <p>individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;</p> <p>stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.</p> <p>Considerato il carattere temporaneo valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.</p>

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

(dalle Linee Guida del MIUR del 18 -12 – 2014 nota n. 74)

“La realtà dell’adozione è, da tempo, ampiamente diffusa anche nel nostro Paese. In Italia, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni”.

MOTIVI DEL PROTOCOLLO

- Il bambino adottato ha la sua specificità: ha un passato ed un presente diversi.
- Per prefissare pratiche condivise
- Per evitare stereotipi e pregiudizi
- Per orientare chi non è preparato ad accogliere un minore adottato
- Per potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche



I bambini adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell’adozione:

separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli;

periodi di istituzionalizzazione;

esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico;

affidi o adozioni non riuscite.

Inoltre, i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato. Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di **“aree critiche”** da tener ben presente.

AREE CRITICHE			
DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO	DIFFICOLTÀ PSICO-EMOTIVE	SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI D'ORIGINE	BAMBINI SEGNALATI CON BISOGNI SPECIALI O PARTICOLARI
<p>La percentuale dei DSA è elevata ma i bambini adottati (per il loro precedente vissuto traumatico), possono presentare anche problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva che interferiscono con le capacità di apprendimento: deficit nella concentrazione, nell' attenzione, nella memorizzazione...</p>	<p>Sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ comportamenti aggressivi, □ incontenibile bisogno di attenzione, □ paura di essere rifiutati... <p>Questi bimbi necessitano quindi di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere e esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che va tenuto nella giusta considerazione soprattutto per coloro che iniziano quasi contemporaneamente inserimento in famiglia e a scuola.</p>	<p>In molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto l'Italia: in alcuni paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili possono aver frequentato scuole speciali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> □ Adozioni di due o più minori □ Bambini di sette o più anni di età □ Bambini con significativi problemi di salute o disabilità □ Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche

Le ultime due tipologie di bambini rappresentata nella tabella potranno presentare problematiche sia sul piano degli apprendimenti sia dell'adattamento all'ambiente scolastico. Anche per la salute non tutti i Paesi hanno lo stesso standard valutativo.

Età presunta

Preadolescenza e adolescenza

Italiano come L2. I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni mentre il linguaggio più astratto necessita di tempi più lunghi: ciò va ad intersecarsi con le difficoltà di apprendimento già evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" come per i bambini stranieri ma "sottrattiva" perché la nuova lingua sostituisce completamente quella d'origine. Ciò può portare in certi momenti a un vero e proprio "vuoto di vocaboli" provocando rabbia ed emozioni negative che possono sfociare in un disturbo per l'apprendimento scolastico.

Identità etnica: va ricordato che un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti: può avere tratti somatici differenti ma ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. Si possono manifestare, da parte dell'alunno adottato, momenti di nostalgia /orgoglio verso la sua cultura di provenienza a momenti di rifiuto/rimozione. La scuola, quindi, è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono italiani con tratti somatici differenti accettando la diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione.

IL RUOLO DELLA SCUOLA

Creare un Protocollo di accoglienza e Scheda di monitoraggio del percorso scolastico (in un'ottica di continuità)

Docente referente

Alleanza educativa con la famiglia

Conoscenza di buone prassi

